

## *Un pesce di nome Ofelia*

*“Fino al 1823 si conoscevano solo due versioni di Amleto, quella del 1604/5 pubblicato in quarto e ripubblicato con poche varianti nel 1611 e 1622 - che nomineremo Q1 e Q2 - e quella del 1623 che denomineremo per convenzione F...”. Queste note le apprendiamo frequentando gli studi shakespeariani in Università. La lettura dell’Amleto diventa studio di una forma drammaturgica che si scompone e ricompone fra Q ed F, scontri linguistici, paradigmi indiziari ed inversioni temporali. Fatto sta che, in mezzo al guado delle filologie di Kid e Danorum, Amleto diventa un groviglio di strutture, e il filo per sbrogliare la matassa caotica del racconto, si perde prima di raggiungere l’altra riva. A proposito di guadi e rive, l’allestimento shakespeariano di Nekrosius del 1996 è intriso di questi problemi nei quali quasi inconsapevolmente sguazzo. Il magistrale regista lituano, sconvolgendo la struttura temporale del dramma, come un montatore che rimonta un film già noto al pubblico, mi ha dato modo di liberare la mia percezione e abbandonarmi al gioco degli elementi narrativi. Per giunta il simbolismo equoreo che fa da filo conduttore mi induce la visione onirica. Come scorgendo la storia per la prima volta, vengo particolarmente colpita dalla famosa sequenza delle scene incriminate dagli accademici (Q1, Q2, ur-Hamlet...), e così l’inizio del Secondo Atto - il duetto Amleto-Ofelia sul destino amaro della bellezza impudica - ha su di me un inaspettato effetto collaterale: sarà per il mio condividere la giovane età con la sventurata, sarà per quell’elemento liquido che pervade tutto lo spettacolo, sarà per il canto di una lingua a me sconosciuta o, ancora, per la potente sensualità che Nekrosius ha imposto alla scena..., fatto sta che il mio sguardo di spettatrice è improvvisamente travolto dall’immagine di un celebre film: il duetto Jamie Lee Curtis - Kevin Klein in “Un pesce di nome Wanda” e mi viene spontaneo immaginarmi là, sul palcoscenico, madida di passione che mi ritrovo ad implorare Amleto: “Parlami lituano, parlami lituano!”*

*Corsivo di Angelica A. Di Giustili*